



## Una lettera del sen. Massimo Veltri Caro Anselmo, ti scrivo

Sono ben quattro, compresa la recensione dell'importante libro di Giuseppe Pierino su Fausto Gullo, gli articoli dal diretto contenuto politico e di sinistra, nell'ultimo numero di *Presila*, e Anselmo Fata - che ospita fra le sue pagine una nota di Claudia Mancina con parole di vero e proprio spartiacque -, nel suo, diretto e senza infingimenti, si chiede due cose.

La prima: perché nonostante si susseguano nei media posizioni e proposte, a volte provocazioni, un vero e proprio dibattito sulle sorti della sinistra stenta a prendere corpo?

La seconda: perché non nasce una sinistra unita oggi, forte e vincente?

Proprio dalla zona che in Calabria è stata la zona rossa per antonomasia, che ha vissuto stagioni esaltanti e per alcuni versi esemplari, la presenza di un giornale che dibatte di temi così impegnativi è segno di vitalità.

Proprio la *Presila* cosentina ha avuto fra le sue fila personalità di prestigio e valore indiscusso che hanno scandito il tempo con imperiosi toni di ascesa e altrettanto implacabili ritmi di decadenza; ascesa e decadenza legate ovviamente al ricambio naturale di classi dirigenti ma anche e non in misura secondaria dal non essere stati al passo con l'incalzare dei tempi, con i mutamenti degli scenari.

Non solo nella *Presila* è ovvio, ma marcatamente qui dove si scontano difficoltà nel leggere certe dinamiche

SEGUE A PAGINA 2

## Liberalismo, forma edulcorata di liberismo economico?

### La lesa maestà

DI FRANCESCO SCANNI

Ci si chiede spesso dove siano finiti i liberali in questo Paese. In realtà forse non sono mai esistiti. Forse il liberalismo stesso non esiste, è solo la forma edulcorata del liberismo economico, dissero alcuni. Ci sono solo gli interessi economici, i principi sono un'invenzione. E quando accade, come ora, che principi ed interessi entrano in contrasto, i liberisti abbandonano senza tante esitazioni i principi per salvare gli interessi. È la storia delle dittature di destra estrema.

E comunque, di tanto in tanto ci si chiede dove diavolo siano finiti i liberali, perché, quando dovrebbero essere loro ad indignarsi più di chiunque altro, non si sentono fiatare.

Come ora, ad esempio. Draghi si sente un Re. Si sente Re perché i media lo fanno sentire tale. Si sente Re perché la tecnocrazia liberista è stata rivestita da un alone di superiorità e di neutralità proprio per sottrarla allo scontro politico ed alla lotta di classe. Si sente Re perché, nel nostro Parlamento zeppo di liberisti, uno dei massimi difensori del paradigma liberista, con tanto di blasone internazionale, di viene di diritto Monarca.



Il presidente Mario Draghi

E da Monarca si comporta. Se un partito ha da eccepire, non considera quelle rimostranze come normale dialettica parlamentare, ma come lesa maestà. Come oltraggio alla pretesa di adesione totale sotto un unico credo.

Così la reazione è immediata, sferzante, capricciosa. Tutti a casa, non si disobbedisce al Monarca. Di fronte al Monarca si sta in silenzio, si china il capo e si obbedisce.

Poi ci sono quei quattro caproni di Italia Viva che, pur di non andare a trovarsi un lavoro, sperano nella sospensione della democrazia parlamentare e nell'istituzione del principato.

E in tutto ciò, ci si torna a chiedere: dove sono i liberali? Dove sono quelli che, più di tutti, dovrebbero reagire a questa deriva autoritaria? A questa trasformazione de facto della democrazia parlamentare in un regime monarchico con un uomo solo al comando?

Ed ecco che in quel momento si trova a passare un uomo con i baffi e la pipa. Camminando mesto e dinoccolato, si ferma di fronte a noi e a voce bassa ci sussurra una verità sconcertante: "i liberali non sono mai esistiti! Esistono solo i liberisti". □

## Nelle pagine interne

**Salario minimo e lavoro**

\*\*\*

**I pregiudizi anticalabresi**

\*\*\*

**Forse l'Europa vero obiettivo degli USA?**

\*\*\*

**Cosa resta dei Fratelli Bandiera**

\*\*\*

**Da Piane Crati Miss Calabria 2022**

## Zip

*Mentre scriviamo queste poche righe, non sappiamo cosa accadrà in Parlamento dopo le previste dichiarazioni di Mario Draghi, il quale ha già presentato le sue dimissioni al presidente della Repubblica.*

*La nostra opinione è chiara: sulla confusione che esiste nel Movimento 5Stelle, per il momento non ci interessiamo. Siamo però stupiti che una grande nazione come l'Italia debba a tutti i costi affidarsi (come con particolare strana insistenza sostiene Matteo Renzi e la sua Italia Viva) per la sua sopravvivenza, pena un futuro catastrofico, all'uomo della Provvidenza.*

*A noi pare che sia una vergogna soprattutto per le forze politiche, ridotte ad un livello di degrado da non rivendicare nemmeno il loro ruolo di classe dirigente. Ci sbagliamo?*

**Il sito di Presila è  
[www.presila.eu](http://www.presila.eu)**

**Segue dalla prima  
Caro Anselmo, ti scrivo**

pur in presenza di una vivacità e di un background niente affatto trascurabili.

Vien da chiedere ad Anselmo: a quale sinistra ti riferisci, e chi potrebbe tessere le fila e ricercare la sintesi di una trama di esternazioni frequenti quanto contraddittorie?

La sinistra del terzo millennio è, ancora, in cerca di una sua identità: identità nell'era della globalizzazione, della società liquida, dell'accrescersi di ricchezze vertiginose e parimenti di povertà spaventose, di un welfare che non ce la fa, lavori nuovi, lavori nuovissimi, carenza di lavoro, gli squilibri territoriali vedono accresciuta sempre più l'apertura di una forbice implacabile, insorgono diritti civili, l'antipolitica e il populismo sembrano dominare, la pandemia non demorde, lo spettro della guerra falcidia, ci opprime.

E quindi può esserci una sinistra di rappresentanza e una sinistra di responsabilità: una che, così sembrava, ha scelto la via, quanto mai e sempre più, impervia del cimentarsi con la sfida del governo, l'altra una sinistra di testimonianza non si sa quanto utile e auspicabile.

In ogni caso una sinistra da ricomporsi attraverso le tessere di un puzzle che devono avere la cornice della sostenibilità e della condivisione, certo, della solidarietà e della giustizia sociale, ma come ci ricorda Claudia Mancina, deve fare i conti una volta per tutte con il suo passato. Un passato che pare incombere a ogni tornante della storia, fra il censurato o annacquato, la nostalgia e la Storia maldigerita. E i fatti quotidiani che le prese di posizione e i toni cosiddetti 'rosso bruni' riferiti alla Russia, a Putin, all'Occidente altro non sono che la cartina di tornasole che evidenzia impietosamente uno spaccato di pensiero e sentimento forse

inaspettato almeno nelle sue dimensioni, certamente a mio giudizio allarmante

Anche a me, Anselmo, piacerebbe una sinistra unita e vincente. Anche a me piacerebbe discuterne, col cuore in mano e a mente serena, e mi piacerebbe ancor di più se lo facessimo vis-a-vis, di persona, in un convegno magari agostano, in Sila, al fresco.

Cosa ne pensi?

=====  
Caro Senatore,  
tu che ci onori di grande attenzione, sai bene quanto **Presila** sia stata sempre attento ai problemi della sinistra, sia del nostro comprensorio che di quella calabrese e nazionale proprio perchè, come tu sottolinei, viviamo in un comprensorio, dove la sinistra, ma diciamo il PCI in particolare, ha svolto in passato un ruolo di importanza storica, fondamentale per la crescita sociale e democratica delle popolazioni, anche se, a mio parere, esprimendo anche alcune lacune che si sono registrate nel corso degli anni

nella gestione del potere locale.

Oggi, più che mai, nel nostro comprensorio, in Calabria, e in tutto il Paese, credo si avverta l'assenza di una forza di sinistra, unitaria o confederata, che sappia rappresentare uno strumento ed un riferimento per portare avanti l'idea di una società solidale, capace di dare alle componenti sociali una seria prospettiva di sviluppo economico, di rafforzamento delle strutture democratiche e rappresentative, dei diritti, soprattutto per le nuove generazioni, alle quali non si può solo prospettare una idea di assistenzialismo.

Credo che anche il crescente assenteismo nel voto, politico ed amministrativo, non sia un caso a se stante.

Oggi abbiamo un'area di sinistra fatta di "orticelli", alcuni dei quali senza significato se non funzionali alla visibilità di qualche personaggio, ma che non

SEGUE A PAGINA 5



**ANSELMO FATA**  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:  
**Presila80@libero.it**

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fotografie e articoli non si restituiscono.

# STUDIO MEDICO FATA

*Dietologia - Oncologia - estetica*  
*Fisioterapia e Riabilitazione*

**Elettrostimolazioni**  
**Elettroterapia**  
**Laserterapia**  
**Magnetoterapia**  
**Massoterapia**  
**Cyclette/Tappeto**  
**Ginnastica correttiva**  
**Riabilitazione sportiva**



**Attrezzato e specializzato per il trattamento della SCOLIOSI ed altri disturbi dell'età evolutiva**

**Medicina estetica non invasiva**  
- radiofrequenza  
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

**Visita oncologica**  
**Dietologia**  
**Densitometria ossea**  
**Visita fisiatrica**

**PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI**  
**Telefona 338 2585082**  
**340 2881894**

**LA SEDE E' IN**  
**SPEZZANO SILA (Cs)**  
**Corso Europa, 59**



Dai dominatori romani, si sono protratti per i secoli successivi fino ai giorni nostri

# I pregiudizi anticalabresi

DI GIOVANNI CURCIO

Ricordando tutti la stupida risposta data da una giornalista vicentina alla gioia di un ragazzo cosentino per la vittoria calcistica del Cosenza contro il Vicenza che ha consentito alla sua squadra di restare in serie B sono spinto ad una riflessione sui pregiudizi anticalabresi che hanno una antica genesi. Infatti questi pregiudizi risalgono nel tempo.

Nell'Ottocento una proprietaria di una osteria di un paese della confinante Basilicata alla notizia di un giovane viaggiatore inglese Arthur John Strutt che nel 1841 voleva visitare la Calabria, cercò di dissuadere il giovane e il compagno che lo seguiva di continuare il viaggio in Calabria perché era una terra pericolosa per i visitatori stranieri.

Gridò "Calabresi: brutta lingua e brutta Gente".

La storia del pregiudizio anticalabrese è comunque alquanto antica. Nel Medio Evo resisteva il pregiudizio che la legione comandata dalla crocifissione di Cristo fosse di Reggio. Fatto storicamente falso eppure diffuso in molti documenti.

E' noto come i dominatori Romani non avessero in grande simpatia gli abitanti del Bruzio, considerati ribelli, infidi e naturalmente violenti e non perdonando loro la alleanza col nemico Annibale. La stessa Via Popilia, più che come mezzo di comunicazione fu utilizzata come strada militare per favorire l'affluire di truppe preposte alla repressione delle ribellioni.

Per secoli poi la immagine del calabrese rozzo, selvaggio e violento, figlio di una natura altrettanto selvaggia, anche se bellissima, ha continuato a trovare consenso.

Il massimo fu raggiunto nel 700, alla epoca dei viaggiatori-scrittori che si spingevano nella nostra regione con lo stesso spirito di coloro che visitavano l'Africa, L'Asia o le lontane Americhe. Creuze de Lesser scriveva che "L'Europa finì a Naples e meme elle Y finit assez mal. La Calabre, la Scicilie, tout le rest est de l'Afrique". (Creuze de Lesser, Voy en Italie et en Sicilie, cit. in A. Mozzillo, Viaggiatori



stranieri nel Sud, Milano, Comunità, 1964, pag.9).

Un intellettuale che in Calabria non viene studiato abbastanza, U. Caldora, scriveva che la Calabria rimase "fino ai primi dell'800, ma anche oltre, pressoché conosciuta soltanto per i frequenti terremoti che la sconvolgevano e per i suoi banditi: "the terra incognita of modern Europe" la definivano gli Inglesi. Difficoltà e pericoli dissuadevano i viaggiatori e studiosi dal visitarla: se qualcuno si avventurò, diede al paese una occhiata superficiale, riportandone impressioni varie e divergenti, ma di solito concordi e entusiasti soltanto per la bellezza dei luoghi e dai contrasti violenti".

Ne consegue che la "idea di Calabria che si è diffusa lungo i secoli si è formata essenzialmente attraverso i giudizi e i pregiudizi della cultura europea. Essa ha elaborato una immagine mitica della regione, coltivando luoghi comuni presenti sin dalla antichità. Se i Bruzi della Calabria antica erano infatti visti come ribelli, infidi dai Romani, essi verranno ritenuti addirittura come fustigatori di Cristo nel Medio Evo. Se in età controriformistica e barocca la Calabria sarà per i missionari gesuiti una parte significativa delle Indie di quaggiù, la cultura spagnola del tempo giungerà a identifi-

care Giuda come Calabrese" (U. Caldora, Calabria Napoleonica, Napoli, 1960, pag.1).

I Francesi di Napoleone ci misero la politica: portatori dei grandi ideali della rivoluzione francese non riuscivano a comprendere quei calabresi che non accettavano il progresso che loro portavano opponendosi violentemente alla loro occupazione ed ai giacobini locali.

Il brigantaggio fece il resto: la ribellione violenta dei contadini fu affrontata solo in termini di ordine pubblico senza particolari differenze da francesi, Borboni e stato italiano.

Napoleone nell'esilio, apprendendo che uno dei carcerieri suoi, l'Ammiraglio Sidney-Smith aveva combattuto alla testa di irregolari calabresi contro le sue truppe lo apostrofò definendolo "comandanti di traditori". E la immagine del calabrese rozzo, violento continuò a diffondersi ed a perpetuarsi. Eppure anche gli spagnoli si ribellarono ai francesi e la loro rivolta finì per entrare nelle pagine della storia, con le immortali tele di Goya che ne narrarono la epopea: loro ribelli e patrioti contro l'orco francese e noi briganti e malfattori."

Stride con questa immagine, ovviamente una realtà spesso diversa: in Calabria trovarono rifugio tanti popoli e religioni perseguitate nelle loro "civilis-

sime" contrade (Albanesi, Valdesi), Calabresi solcavano il Mediterraneo come marinai e mercanti, distinguendosi come soldati e alti funzionari pubblici in tutti i regni d'Europa e persino al servizio del grande impero ottomano. Calabrese era uno dei marinai della Pinta che partì con Cristoforo Colombo con l'incarico di scrivano nel primo Viaggio alla scoperta dell'America e che durante il quarto viaggio, quando Colombo visitò la laguna venezuelana, lascia scritto che quelle terre non fossero le Indie ma un "otro mundo". Faceva di nome Martire. E ancora, nonostante la nomea reazionaria e di vande di Italia, la Calabria contribuì fortemente al processo di unificazione e di modernizzazione dell'intero paese.

Fino ai nostri giorni l'immagine che i media veicolano della Calabria appare permeata da un "minimo di pregiudizio" e non tenendo conto delle grandi personalità che la terra calabra ha partorito nei secoli come Cassiodoro, Galileo,

Gioacchino da Fiore. Per non parlare della grande civiltà magno greca che si sviluppò lungo le sue coste.

Ovviamente i Calabresi ci hanno sempre messo del loro nell'alimentare questo pregiudizio, ma il punto non è questo. La verità è che alla Calabria si

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

**Presila**

**Visita**

**il sito internet digitando**

**www.presila.eu**

**Archivio delle copie**

**arretrate**

**del giornale -**

**Notizie in tempo reale**

**Rassegna stampa**

**nazionale**

**Possibilità**

**di scaricare**

**copie del giornale**

Nelle rilevazioni ISTAT e delle agenzie di monitoraggio si rileva una preoccupante condizione sociale

## Salario minimo e lavoro

di Massimo Covello (\*)

Per quanto la si voglia oscurare la realtà della condizione sociale nel nostro Paese è conclamata dalle rilevazioni dell'Istat e dalle più diverse agenzie di monitoraggio economico, sociale, finanziario, demografico. Sono 4,3 milioni gli italiani che guadagnano meno di 780 euro lordi al mese; 4,2 milioni di lavoratori precari (il 22% del totale); 5,6 milioni di italiani si trovano in povertà assoluta; 9 milioni in povertà relativa.

Un quadro che dovrebbe suscitare oggi attenzione, impegno, determinazione, sia sul versante lavoristico che sul versante del welfare, anche per il risvolto sul futuro: lavoratori poveri = pensionati poveri, in un paese in declino.

Un quadro terribile non figlio del caso ma consolidatosi nel tempo, per meglio dire costruito da scelte ispirate dal neoliberalismo dominante, sul piano economico, industriale, del lavoro. Un pensiero e scelte fallimentari che hanno destrutturato il sistema produttivo nel nome della "competizione sui costi", dell'asservimento dei lavoratori, ed oggi reso ancora più drammatico ed in crescita per gli effetti della guerra, oltre la permanente crisi pandemica ed ambientale. L'inflazione scatenatasi per effetto della guerra in Ucraina, delle sanzioni che combinandosi con le tollerate speculazioni sui beni energetici, alimentari, e su diverse materie prime nei mercati mondiali, ha raggiunto il 7%, come non accadeva da 36 anni e sta erodendo salari e pensioni ridimensionando drasticamente il loro potere d'acquisto.

E' di questa situazione, sia pur in uno scenario politico in fibrillazione che ha coinvolto anche il Governo, che la politica, le Istituzioni, le parti sociali si dovrebbero occupare in via prioritaria per adeguare i salari e le pensioni agli aumenti dei prezzi. Non mi sembra che nel dibattito politico questo tema abbia trovato la giusta attenzione. Eppure se negli ul-



L'incontro governo - sindacati a Palazzo Chigi

timi trent'anni in Italia, a differenza di tutti gli altri paesi europei, sono diminuiti i salari ed è aumentata la precarietà del lavoro per cui come fronteggiare questa situazione dovrebbe essere la priorità.

La strada percorsa finora di svalorizzazione del lavoro, di compressione dei diritti, di riduzione a merce delle persone che lavorano, ha mostrato sì che una parte di società si è arricchita smisuratamente ma ha, allargato i divari territoriali, generazionali e nel complesso fatto arretrare l'Italia in ogni suo aspetto strutturale: nei processi produttivi, nei nuovi prodotti, nella dimensione dell'impresa, nella ricerca, nella logistica, nell'innovazione, nei servizi pubblici, nel welfare, ecc.

Serve invertire la rotta strutturalmente e per farlo si deve partire dal riconoscimento del lavoro, della sua qualità e qualificazione. Serve una legge per il salario minimo e serve garantire ai lavoratori tutti i diritti previsti dai ccnl.

Non sono in contrapposizione l'una e gli altri, semmai servirebbe, attraverso una legge sulla rappresentanza, consentire l'erga omnes ai contratti

sottoscritti, per eliminare quelli pirata e le deroghe peggiorative che oggi dominano la giungla contrattuale del nostro paese.

Oggi non è tempo di "moderazione salariale" ma di riconoscere agli stessi salari la quota legittima di ricchezza prodotta.

Recentemente nell'incontro col presidente del consiglio prof, Mario Draghi il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha affermato: "bisogna agire sui contratti, il fisco e serve la legge sulla rappresentanza che recepisca anche il salario minimo nel nostro paese".

Per l'ennesima volta non si è voluto recepire questa rivendicazione, perché credo che Draghi non abbia nelle sue corde di banchiere "connessione sentimentale" con la funzione "costituzionale" del lavoro.

Questa posizione chiara sarà il filo conduttore dell'azione sindacale che come sempre agirà all'occorrenza il conflitto sociale democratico, non solo nell'interesse dei lavoratori e dei pensionati, ma dell'intero paese.

(\*) Segr. gen. Fiom-Cgil Calabria

## L'Ucraina il movente ideale per sabotare le relazioni economiche nel vecchio continente Forse l'Europa vero obiettivo degli Usa?

DI ROBERTO ASTUNI

Sino a pochi anni fa la Russia e Putin hanno intrattenuto con l'Europa relazioni ottime, proficue e di forte cooperazione. Tanti accordi commerciali, ma anche tanti rapporti di simpatia reciproca con diversi leader politici continentali, tra i quali tanti italiani, ben noti.

Rapporti ottimi anche con la grande imprenditoria italiana e non solo. Lo stesso discorso vale per i rapporti Europa-Cina. Tutto pareva filare liscio.

Ma dall'altra parte dell'atlantico verosimilmente covavano forti gelosie per tali buone relazioni, che avranno anche suscitato allarmi rispetto alla prospettiva di una Europa forte e antagonista, anche se alleata, nella corsa alla supremazia economica, politica e militare sul Pianeta. Una Europa in crescita e per giunta in buone relazioni con Mosca e Pechino, era come fumo negli occhi per gli Usa.

A Washington probabilmente avranno cominciato a temere che l'Europa, crescendo, grazie anche alle buone relazioni di cui sopra, si sarebbe potuta man mano sganciare dalla sfera d'influenza che gli Usa da decenni esercitano su molti dei Paesi membri.

Al di là dell'Atlantico qualcuno avrà pensato alla necessità di uno shock, di una rottura netta di questi equilibri. Per, da una parte, distruggere questo sistema di buone relazioni e, dall'altra, mettere la Russia, secondo gli americani, in una condizione di isolamento e di conflittualità con l'Europa. Inoltre, uno shock nei rapporti Europa-Russia



IL presidente USA Biden

e il conseguente teatrino delle reciproche sanzioni, avrebbe prodotto conseguenze nefaste per l'Europa in campo economico e ne avrebbe rallentato enormemente la crescita.

C'è poi da considerare un altro aspetto sul fronte delle conseguenze dello shock, forse il più importante. Trovando un casus belli che provocasse l'inizio della rottura delle relazioni di cui sopra, secondo la manipolatoria strategia americana, si sarebbe presentato un problema di sicurezza per i Paesi europei e non solo confinanti con la Russia. Problema che, per chi ha seguito attentamente la storia recente, non esisteva affatto. Ma ci avrebbero pensato, come è avvenuto, i media

occidentali con il loro tam tam a convincere l'opinione pubblica europea sulla necessità di rafforzamento degli insediamenti militari sul suolo continentale, sotto l'egida della Nato. Che vuol dire Usa. Anche un business enorme per gli americani, per i quali l'industria delle armi rappresenta una significativa fetta del Pil. E pure un consolidamento, anzi un incremento, delle installazioni militari. Risultato finale: 1) fine delle buone relazioni Europa-Russia e, per probabile conseguenza, rallentamento di quelle con la Cina; 2) indebolimento economico dell'Europa per lo scontato effetto boomerang delle sanzioni alla Russia, per le inevitabili ritorsioni di Mosca; 3) consolidamento della presenza militare angloamericana per terra, mare e aria nel Continente e, quel che più conta per gli Usa, conferma e addirittura rafforzamento della sostanziale sottomissione europea alla Nato-Usa.

Le conseguenze saranno anche altre, la Storia le registrerà. Il CASUS BELLI. Non è stato difficile trovarlo e innescarlo. L'Ucraina era ed è il movente ideale. Con un Presidente, Zelensky, più che amico degli Usa (si pensi solo che Hunter Biden, il figlio del Presidente americano, è stato ed è in affari con il governo ucraino – ma di questo non si sente parlare), non è stato difficile concordare la richiesta di entrata nella Nato da parte dell'Ucraina. E gli americani, se il progetto Nato in Ucraina fosse andato avanti, avrebbero realizzato i loro insediamenti militari e piazzato i loro missili a due passi da Mosca.

Ma gli Usa sapevano bene che tale prospettiva avrebbe automaticamente provocato la reazione di Mosca e, come poi è avvenuto, l'attacco e la guerra conseguente. Tanto, al Presidente ucraino (che l'Occidente, ahinoi!, definisce eroe) della vita del suo popolo non gli interessa più di tanto, se è vero, come è vero, che da coerente neonazista come da tutti è conosciuto, ma che i media hanno dimenticato, ha sterminato, dal 2014 in poi, migliaia di cittadini ucraini nelle regioni del sud est del Paese, che si battevano per l'autonomia da Kiev. Quanti bambini, donne, vecchi sono stati massacrati nel silenzio ignobile dei media occidentali! Purtroppo, la situazione oggi è quella che è. Nessuno può essere dalla parte di Putin. E la guerra è sempre una tragedia, perché insieme ai combattenti muoiono anche tanti innocenti. Ma la Storia non deve subire manipolazioni da nessuno, né da una parte, né dall'altra.

SEGUE DA PAGINA 2

### Caro Anselmo ti scrivo

*incideranno mai in direzione di un cambiamento radicale degli attuali indirizzi neoliberalisti sottoposti ai poteri finanziari.*

*Considero anch'io molto opportuno avviare una riflessione pubblica e il più possibile partecipata, su questi temi ed io ritengo che vada accolta, anzi, per quanto mi riguarda l'ho accolta, la tua idea di un primo dibattito nella Camigliatello agostana, antica località di lotte operaie e contadine.*

*Ci vedremo, quindi domenica 21 agosto. Su questo numero del giornale pubblico anche la relativa locandina.*

*Con i più cordiali saluti*

*Anselmo Fata*

**Presila**

mensile online  
(www.presila.eu)  
Politica-Commenti-notizie

Domenica 21 agosto ore 17  
Camigliatello Piazza Nicola Misasi

Convegno pubblico sul tema:  
**Per una sinistra  
del Terzo Millennio**

Introduce e coordina

Anselmo FATA - direttore di Presila -

partecipano:

Salvatore MONACO - Sindaco di Spezzano Sila -

Anna Maria BRUNETTI - già coordinatrice prov.le LV di Cosenza -

Massimo COVELLO - segretario gen.le Fiom-Cgil Calabria -

Maria LOCANTO - presidente PD prov. di Cosenza -

On. Massimo VELTRI - già senatore della Repubblica -

Spazio per eventuali interventi del pubblico presente

Tutti i cittadini sono invitati



# Il martirio e l'esempio: cosa resta dei fratelli Bandiera?

DI GIOVANNI SOLE

*Considerati a volte eroi e a volte visionari, i patrioti veneziani e i loro seguaci hanno scritto una delle pagine più forti del Risorgimento al Sud. Oggi c'è chi maledice l'Unità nazionale e a Cosenza si preferisce re Alarico a Mazzini. Eppure il Risorgimento ha ancora molto da dare e insegnare*

All'alba del 15 marzo 1844, un centinaio di patrioti cosentini attraversò in armi le vie del centro al grido di «Viva la libertà!». Sventolavano con orgoglio una bandiera tricolore attaccata a una canna.

Giunsero al palazzo dell'Intendenza e cercarono di abbatte il portone con accette. A questo punto intervenne un reparto di soldati a cavallo e vi fu un aspro conflitto a fuoco. Caddero alcuni soldati, tra cui il capitano della gendarmeria Vincenzo Galluppi, e, fra i sovversivi, Francesco Salfi, Michele Musacchio, Giuseppe Filippo e Francesco Coscarella.

Qualche tempo dopo, il 16 giugno, i fratelli Bandiera e altri rivoltosi, sbarcarono nei pressi della foce del Neto. Ma furono accerchiati e fatti prigionieri sulla via verso Cosenza.

Il 25 luglio Nicola Ricciotti, Domenico Moro, Anacarsi Nardi, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Francesco Berti, Domenico Lupatelli, Attilio ed Emilio Bandiera furono fucilati nel Vallone di Rovito. L'11 luglio erano stati condannati a morte i patrioti cosentini Pietro Villacci, Giuseppe Franzese, Nicola Corigliano, Sante Cesareo e Raffaele Camodeca.

## Mazzini celebra i fratelli Bandiera

Giuseppe Mazzini dedicò all'episodio una pagina importante, scritta a caldo: «Molti fra voi vi diranno, lamentando ipocritamente il fato dei Bandiera e dei loro compagni alla bel-



la morte, che il martirio è sterile, anzi dannoso, che la morte dei buoni senza frutto di vittoria immediata incuora i tristi e sconsorta più sempre le moltitudini ... Non date orecchio, o giovani, a quelle parole ... Il martirio non è sterile mai».

Già, proseguiva il rivoluzionario genovese: «Il martirio per una Idea è la più alta formula che l'io umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione; e quando un Giusto sorge di mezzo a' suoi fratelli giacenti ed esclama: ecco, questo è il Vero, ed io, morendo, l'adoro, uno spirito di nuova vita si trasfonde per tutta quanta l'Umanità, perché ogni uomo legge sulla fronte del martire una linea de' propri doveri e quanta potenza Dio abbia dato per adempierli alla sua creatura. I sacrificati di Cosenza hanno insegnato a noi tutti che l'Uomo deve vivere e morire per le proprie credenze: hanno provato al mondo che gl'Italiani sanno morire ... Io vi chiamo a combattere e vincere: vi chiamo a imparare il disprezzo della morte e a venerare chi coll'esempio ha voluto insegnarvelo, perché so che senza quello voi non potrete conquistar mai la vittoria».

## Eroi tragici

I patrioti giustiziati a Cosenza sono diventati eroi tragici: uomini che si erano battuti contro forze soverchianti per una causa giusta fino alla fine.

Senza chiedere nulla in cambio, avevano ingaggiato una lotta disperata per la patria e la libertà contro un potente nemico. La loro morte era una vergogna per l'umanità. I loro corpi non vennero adagiati su un letto funebre, ma su una carretta. Non vennero lavati ma rimasero sporchi di sangue. Né vennero offerti al compianto dei loro familiari ma nascosti dal nemico. Non ebbero solennità, ma furono sepolti in una fossa comune.

## Don Chisciotte e Sancio Panza

Quella drammatica spedizione ha comunque reso immortali i fratelli Bandiera e i loro seguaci. Gli studiosi collocano la loro vita nella storia e la interpretano con la ragione. Gli uomini, invece, la collocano nel mito e la interpretano tramite l'amore. I martiri cosentini sono più vicini agli uomini di quanto si pensa. A volte siamo spinti a credere che nel mondo vi siano dei don Chisciotte o Sancio Panza. I primi sono prigionieri dei loro sogni e si sacrificano per affermarli, i secondi sono prigionieri della felicità materiale e vivono per soddisfarla. I primi sono mossi da una natura spirituale che li spinge all'azione e al sacrificio, i secondi da un empirismo animale che li spinge all'ozio e ai piaceri.



Giuseppe Mazzini

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Presila ottanta anno XXXVII

## Rivoluzione vs (auto)conservazione?

Forza attiva e rivoluzionaria quella dei primi, forza passiva e conservatrice quella dei secondi. In realtà nessun uomo si riconosce completamente in Don Chisciotte o in Sancio Panza. Tutti, invece si aggrappano sia alla poesia, sia alla materia, impulsi naturali che esistono indipendentemente dalla loro volontà.

Gli uomini si commuovono pensando ai patrioti caduti a Cosenza nel 1844 perché avevano combattuto per quell'amore di giustizia che il più delle volte rimane nascosto perché non si ha il coraggio di mostrarlo nell'agire.

Gli storici hanno scritto che la spedizione dei fratelli Bandiera e dei loro compagni era votata a una inevitabile sconfitta. Inoltre, hanno detto che erano degli esaltati, isolati dalle masse e senza alcuna possibilità di successo.

### Due testimoni d'eccezione

Un importante commento a caldo proviene dall'intendente De Sangro, recatosi a San Giovanni in Fiore il 29 agosto 1844 per distribuire le ricompense di Ferdinando II ai catturatori.

De Sangro disse che fra gli attentati strani e audaci della storia umana nessuno per follia era comparabile a quello compiuto dagli esuli di Corfù. Già: quei fuggiaschi giunti per sollevare la popolazione contro il Re erano in preda al delirio e al disordine mentale.

Il secondo commento è di

Cesare Marini, difensore dei patrioti. Marini disse nella sua arringa al processo: «Si vuol rovesciare un governo costituito, in estranea contrada, e lo si tenta con 21 esuli mancanti di tutto! Si vuol combattere il forte esercito del nostro re, che sorpassa i sessanta mila uomini, e s'impiegano non più che 21 fucili! Si vuol creare un nuovo politico reggimento che assicurasse di tutta Italia le sorti, senz'altri mezzi pecuniari che poche migliaia di ducati, senz'altra forza che 21 uomini privi di notizie, di rapporti, di aderenze e di nome in contrade ad essi sconosciute!».

Quasi ironica la conclusione: «Signori, questo folle tentativo non diversifica punto dall'impresa ridicola di quel fanciullo che, con una ciotola attingendo acqua nel mare, intendeva ottenere il prosciugamento dell'Oceano, o dall'intrapresa di quel fanatico il quale, per via di alcune erbe abbruciate in sulla vetta dei monti del Peloponneso e di alcuni esorcismi, intendeva produrre la peste in Atene!».

### Non visionari ma eroi

Marini era un avvocato e il suo compito era difendere gli imputati, anche invocando una specie di "semiinfermità".

Tuttavia, i fratelli Bandiera non erano dei visionari, non erano fuori dalla storia, non piegavano la realtà ai loro sogni. Soprattutto, non credevano che i mulini a vento fossero giganti o le mule dei frati dromedari.

Un eroe, uomo diverso dagli altri per le sue qualità non comuni, diventa tale so-



Ferdinando II di Borbone, re delle due Sicilie

lo se rientra nei sentimenti e nella mentalità della sua epoca.

I fratelli Bandiera e compagni erano espressione delle aspirazioni sociali, politiche e intellettuali del loro tempo. L'eroe realizza nella forma più nobile le virtù ideali di un'intera nazione. E concretizza con l'agire ciò che nella gente è solo un'idea, con le sue imprese memorabili, nutre e arricchisce il suo popolo.

### Il sacrificio e l'esempio

Il dramma dei patrioti cosentini ha commosso l'intera Europa.

La sincerità delle intenzioni si rivela nei fatti: le parole, quando non si traducono in azioni, sono sempre ipocrite. Molti patrioti predicavano bene e razzolavano male: facevano grandi discorsi, ma quando dovevano scendere in campo, trovavano mille scuse.

I patrioti di Cosenza erano diversi: predicavano la necessità di combattere e impugnarono il fucile nonostante gli ostacoli insormontabili e la soverchiante nemica.

Quei sentimenti patriottici che avevano spinto migliaia di uomini e donne a combattere per nobili ideali non ci sono più.

### C'è chi preferisce i barbari

L'Unità d'Italia si è realizzata ma vasti settori dell'opinione pubblica del Nord e del Sud maledicono l'unificazione nazionale. E

c'è chi sostiene che si stava meglio quando il Paese era diviso in tanti Stati. Ricordo che alle scuole elementari la maestra ci portava ogni anno nel Vallone di Rovito per raccontarci la storia di quei giovani che avevano sacrificato le loro vite per la nostra libertà. Da molti anni, invece, amministratori di destra e di sinistra preferiscono innalzare statue e organizzare eventi per esaltare e glorificare la figura di Alarico che era giunto in città per saccheggiarla. Che tristezza.

### Cosa resta del Risorgimento?

Il Risorgimento rimane una delle pagine più belle della storia di Cosenza.

Nella Calabria Citeriore migliaia di cittadini finirono a processo e i più subirono condanne enormi. In un verbale di polizia si legge che tra i patrioti del 1844, coinvolti nell'attacco al palazzo dell'Intendenza del capoluogo, ce n'erano alcuni vestiti da ricchi galantuomini e altri da umili contadini.

Giovani di condizione sociale, cultura e paesi diversi si trovarono uno accanto all'altro per combattere in nome della libertà. L'amore per la patria, vaga aspirazione sentimentale, si tradusse nell'azione politica e non si arrestò davanti all'esilio, la prigione e il patibolo.

*Ringraziamo il prof. Giovanni Sole e il giornale online "I Calabresi" per averci consentito la pubblicazione.*



L'ara dei fratelli Bandiera a Cosenza



## “Giacomo Balla 1933 - Colorluce”

1871: Giacomo Balla (GB) nasce a Torino, figlio unico da unione tormentata (?) di Lucia Gianotti sarta -(la descriverà “piccoletta e despota”); le dedicherà grande (come l’influenza di lei) profondo ritratto ‘d’anima’ (cfr. Autodolore AD) in primo piano (stupenda la foto di GB in affondo di schermo a lato a pie’ d’opera offerta all’osservatore))- con Giovanni, cameriere (?) studioso di chimica, matematica e fotografia. GB riunirà in sé ‘spiriti’ fattivi dei genitori. 1875: La madre, dal lavoro per altre sartorie, passa a rinnovare in proprio la tradizione familiare di decorazioni e tinte di tessuti; cura la crescita del figlio. GB adolescente predilige le arti in genere: inizia lo studio del violino, ma presto opta per la pittura e il disegno ispirato dalle ‘tele’ della madre e dalla passione del padre (morto quando GB ha 9 anni) per la tecnica fotografica. GB nell’Accademia Albertina studia prospettiva, anatomia e composizione. 1891: Lascia lascia gli studi ed è assunto da famoso fotografo pittore (?). 1895: Da Torino emigra con la madre a Roma dove è pioniere in scuola basata su nuova tecnica divisionista. 1897: Da unione con Elisa Marcucci, nascono Luce e Elica Balla, future artiste futuriste. (Sintesi astratta di luce e dinamismo propulsivo: v. nomi delle figlie). Durante la guerra mondiale muore Boccioni (1916) e GB sviluppa idea di arte-azione (“Ricostruire l’universo rallegrandolo (cfr. invece 1947 Autodolore) cioè ricreandolo integralmente”; “Dare la sensazione del ritmo speciale di ogni oggetto, o meglio la sua forma interna”). 1915: Con Depero studia legami tra dinamismo pittorico e plastico, parole in libertà



e arte dei rumori (cfr. belliche esplosioni). 1916: E’ nel film Vita futurista con Marinetti. 1917: Scene per Feu d’artifice di Stravinskij, balletto ‘senza danzatori’. Crea arredi, mobili, suppellettili. Farà nuovi abiti (v. madre sarta) virili mutabili asimmetrici e colorati, in sintonia con modernità e progresso ‘aggressivo’. Epoca fascista: GB è in sintonia colla relativa cultura. 1937: Abiura il futurismo. Ritorna a un certo realismo naturalistico (cfr. primi dipinti d’ispirazione ‘socialista’ e intimista classica (Trittico Affetti)), contro forme ornamentali e decorative. 1958: Muore a Roma a 86 anni.

1933 Colorluce (CL).

GB mette nome Lucia -nome della propria madre- alla figlia primogenita: versione della propria madre e risultato -per via matrilineare ‘attraverso’ la moglie Elisa- d’incesto colla propria madre. Figlia Lucia (L)- è ribattezza-

ta ‘Luce’ col futurismo. Come Elica -la sorella minore- L è educata privatamente. Sarta e ricamatrice dai 12 anni: poi sempre. GB vuole Marinetti per genere (altro sé meno incestuoso) ma quella coppia non si realizza (?). L si dedica a GB nella casa-museo d’origine. CL: nel ritrarla GB suggerisce futuro ‘autonomo’ di L pittrice (?). GB aveva 9 anni alla morte del padre: con soluzione edipica preadolescente concentrò affetto su madre sviluppando in creatività antiromantica gl’interessi artigianali pratici della madre (che saranno ereditati dalle figlie di GB). 1901: GB: gigantesco intenso dipinto del volto ‘d’anima’ della madre... Analogia: CL la giunonica matura figlia L riscatta in fantasma la minuta severa anziana madre di GB. Lo sfondo (dittico ‘divisionista’ in rapporto anticlassico col soggetto umano) cita decori e tinte per tessuti: altra citazione matrilineare (sottoprodotti artigianali femminili dell’arte maschile di GB). Velo muliebre e fiocco con mani tattili di sarta/ricamatrice sono lasciati sul fianco a livello di genitali: allusione erotica come la ‘V’ cennata sul grembo nel costume da bagno alias veste provocatoria da eccentriche occasioni mondane (noto pure la sezione estrema di coscia sin nuda alla cornice). L non sta annodando velo, ma il nodo lasso è già fatto tale che se L lascia la presa il velo (virginale?) cade a terra. Sguardo di L va alla sorgente di luce naturale: un paesaggio oltre la vetrata e oltre gli umani adoratori ai suoi piedi. Statua

classica di madonna senza figlio-lo sta su piedistallo: sorride non a suo figlio ma a simbolica sorgente luminosa. Domina la luce creatura incantata e incantatrice. Grandi occhi aperti alla luce, chiare iridi ambrate, pupille difese strette. Filtrarla ma lasciarsi invadere dalla luce. La pelle è tangibile ‘soffusa’: la luce tocca e disfa la precisione del disegno (forse assente) lasciando i colori a dominare. Pelle pura su forte eppure delicato corpo matronale. Fermo passo di danza: busto frontale, braccia vs sua sin e capo inclinato vs sua dex (posa nostalgica classica). Seno rigoglioso e paradossalmente materno. Naso, bocca, occhi, sopracciglia: viso armonioso muliebre sebbene vagamente androgino (L+GB): gote-e-labbra emotive sanguigne. Sorriso ineffabile di dominio oltreumano sulla luce. GB non ci permette di incontrare l’intenso diretto sguardo di L che è a lui riservato... Le onde della chioma e l’embricarsi di colori dello sfondo: come in arazzo sinuoso e in forme di lei formosa giunonica (al contrario della madre di GB: incesto riveduto e corretto inconsciamente (?) da GB). GB anticipa passaggio da futurismo a realismo classico intimo con forme ornamentali decorative messe a sfondo (in declinazione ampliata divisionista: v 1918 Manifesto del colore, dove ne analizza il nuovo ruolo espressivo) mentre invecchiando commosso fa prevalere la persona ‘reale’ in refluio timbro relazionale romantico. CL preiconizza la fase del futurismo iconico in ritratti femminili fatti da GB. (Quando morì la moglie di GB?)

Flavio Pavan

## Raccontini metalimentari - del prof. Dr. Modesto Fressen - : n. 21 “Guigòz Guigolac” - lug.-ago 2022

Sergio è combattente al fronte. La moglie Numa con un parto laborioso diede alla luce il figlio Ettore, una volta ingravidata da Sergio legittimo consorte durante una licenza.

Numa è aiutata dalla sorella Nerina che -non avendo una propria famiglia- le sta vicina. Ettore ha tre mesi di vita: piange molto e dorme poco forse per i frequenti allarmi antiaerei, per l’ansia di chi lo accudisce, per il rimbombo dei rumor delle bombe quando piovono sullo ctonio rifugio, per la fame residuata dalle magre poppate al seno (ogni tre ore come assolutamente prescritto dal padre ufficiale medico).

Nerina coi favori di un ‘amico’ procura per la sorella Numa del latte in polvere ‘Guigolac’ di marca ‘Guigòz’: le due decidono di contravvenire agli ordini ossessivi del padre di Ettore (pure fanatico dell’allattamento al seno) e di aggiunge-

re biberone a tacitare il pianto di Ettore e favorirne -malgrado tutto- il sonno beato fino al prossimo pianto interpretato da madre e vicemadre come da fame: secondo un sistema sensibile ‘a richiesta’ aldilà d’ogni precetto ‘pseudoscientifico’.

Ettore dorme nella culla alle loro spalle e le due aprono la finestra del soggiorno sulle rovine del palazzo da giorni distrutto oltre la strada. Il sole sul pendio di detriti crea un informale gioco tormentoso d’ombre luci e penombre. Numa tiene in mano il flacone col residuo dell’ultima poppata: svita la ghiera che regge il ciuccio di caucciù e discute con Nerina su quanto allargarono il buco in cima alla tettarella con una spilla da balia resa rovente.

S’accorge che il latte residuo contiene dei grumi e d’impulso usa la bottiglia come aspersorio: getta il contenuto oltre la

via verso le macerie. Da un anfratto sbucano due grossi ratti: uno raccoglie i grumi tra le zampe e si mette pancia all’aria; l’altro gli prende la coda tra i denti e lo trascina (sulla schiena e contropelo) fin dentro la tana improvvisata di prima. Numa sussurra: “Sono marito e moglie”; Nerina sussurra “La moglie ha raccolto il latte e il marito la trascina a dare il latte ai rattini”; Numa sussurra “Lei è spaventata e triste e affamata e -di suo- ha poco latte”; Nerina ad alta voce “Ma non ti fanno orrore le pantegane? Quelle son così grosse che anche i gatti le temono... Guarda!”. Alcuni gatti magri ora s’avvicinano guardinghi alla scena per leccare -nemici tra loro- il poco latte che la terra non ha assorbito e rimane a bagnare qualche detrito come lo schizzo finale di tinta bianca sull’opera concettuale d’un impostore scultore/pittore.



## Formica: Tre giorni per un “ampio”

“Questi gruppi parlamentari hanno perso tre giorni di tempo per inserire nella risoluzione in cui si parlava del coinvolgimento del Parlamento sulle iniziative che va assumere il Governo in politica estera, la parola ampio. Ora, il miracolo della parola ampio ha risolto i dissidi interni. I firmatari di siffatta risoluzione, non si accorgono del ridicolo e soprattutto dello sgarbo che hanno compiuto nei confronti dello stesso Parlamento.

Quando si dice ampio coinvolgimento del Parlamento... Ma il Parlamento non può essere “coinvolto”. Il Parlamento deve essere rispettato perché controlla l'attività di Governo. Controlla la vita del Governo. Il Parlamento ha il potere di fiduciare e sfiduciare un Governo. Ampio o non ampio, piccolo o grande, non si tratta di un coinvolgimento, ma di un dovere istituzionale che ha il Parlamento di dichiarare che un Governo risponde del Parlamento che è l'espressione popolare, che è data rappresentanza. E se vede che un Governo non risponde a questa armonia necessaria tra popolo e rappresentanza, ha il dovere non di avere un “ampio coinvolgimento” ma di dare la sfiducia.”



L'on. Rino Formica, vecchio dirigente PSI, più volte ministro. Un politico di razza, che non le manda a dire. Suo il famoso detto “la politica è fatta di sangue e merda”



### Cesare Lanza alle 5 della sera

#### LA PRESA DELLA BASTIGLIA DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE



Parigi, 14 luglio 1789: la Presa della Bastiglia è uno degli eventi cruciali della Rivoluzione Francese. Per gli storici rappresenta l'inizio del movimento popolare francese che scardina il vecchio regime monarchico. L'antico edificio della Bastiglia era la prigione di stato. In essa in quel momento vi erano solo sette detenuti. Era però considerato un simbolo del potere. In questa data venne attaccato ed espugnato dai parigini in rivolta. La Francia versava ormai da tempo in una situazione critica che investiva sia il settore economico che quello sociale. Il popolo era ormai stanco degli sprechi e dei soprusi da parte del regime monarchico. Per cercare una soluzione alla crisi che diventava sempre più grave il 5 maggio 1789 erano stati convocati a Versailles gli Stati Generali, ma senza alcun esito. Gli animi dei Francesi erano esasperati, mentre la monarchia cominciava a dare segni di cedimento. A Luglio il Ministro delle Finanze Jacques Necker fu destituito perché si era avvicinato in più occasioni alle ideologie popolari. Così avvenne con altri ministri, per diversi motivi. L'episodio della Presa della Bastiglia non ebbe grandi ripercussioni. Lo stesso re Luigi XVI sottovalutò le conseguenze e la

portata dell'evento. Ma era chiaro a tutti che il popolo intendeva proseguire la lotta senza alcuna esitazione. Nonostante il governatore della prigione, Bernard-René Jordan de Launay, avesse tentato di raggiungere un accordo con gli insorti, questi riuscirono ad entrare nella fortezza. Ne seguì anche un violento scontro, nel quale persero la vita alcune persone, compreso lo stesso de Launay. I prigionieri (pare che fossero sette), furono rilasciati, mentre le guardie ricevettero atroci torture. Successivamente all'episodio della Bastiglia i moti si protrassero fino all'agosto del 1789, un periodo molto turbolento, che proprio per questo fu chiamato “Grande Paura”. Gli scontri violenti avvenivano soprattutto nelle campagne. Dopo il 14 luglio la Bastiglia fu lentamente smantellata e oggi, nel posto in cui sorgeva, vi è una delle piazze più famose di Parigi, “Place de la Bastille”. La prigione della Bastiglia, inaugurata da Carlo V il 22 aprile 1370, inizialmente venne utilizzata come location per feste e sontuosi ricevimenti. Poi, a partire dal XVII secolo diventò una prigione di stato che vide rinchiusi al suo interno personaggi famosi come il marchese de Sade e Voltaire. Il 14 luglio di ogni anno il popolo francese ricorda l'episodio della Presa della Bastiglia con una festa nazionale. L'ondata rivoluzionaria partita dalla Francia aveva coinvolto anche altri Paesi europei, tanto che la Rivoluzione francese è ancora oggi considerata l'emblema della libertà e dell'indipendenza popolare.

#### I PRINCIPI- CARDINE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

La Rivoluzione Francese, uno dei movimenti popolari più importanti della storia, è stata organizzata e guidata dalla media borghesia, che si avvalse della forza dei contadini per portare avanti gli obiettivi prefissati. Il principale scopo era quello di trasformare il regime monarchico in



Repubblica, dove le classi sociali fossero determinate non in base alla nascita, ma in base al patrimonio posseduto. Nella “Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino”, stilata dall'Assemblea Nazionale, gli ideali rivoluzionari vengono riassunti nello slogan: “Libertà, Uguaglianza, Fraternità”. Il motto indicava chiaramente che si intendeva creare uno stato incentrato sulla sovranità popolare e la suddivisione dei poteri. Tutto ciò diventa effettivo con la Costituzione del 1791. Gli aneliti rivoluzionari si fecero sentire anche nella letteratura. Poeti come Carducci, Foscolo e Parini espressero nei loro componimenti forti sentimenti di uguaglianza e libertà. La corrente letteraria di questo periodo si chiama “Romanticismo”. Nel periodo rivoluzionario si era affermata la nuova cultura dell'Illuminismo, caratterizzata dai principi dell'egualitarismo, del contrattualismo e del razionalismo. I filosofi illuministi propugnavano la supremazia del concetto di “Nazione”. Anche la Rivoluzione Americana si ispirava agli stessi principi di libertà ed uguaglianza. Non a caso il testo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino è ispirato al testo della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America. E' il segno che i tempi erano ormai maturi per attuare un radicale cambiamento della società.



## Il due di picche di Draghi, Sfera Ebbasta, gli Alunni del Sole e Mattarella

DI ANTONELLA GRIPPO

*Sua Santità Quirinalizia prega per un Mario bis. Ecco a chi ha rivolto la sua supplica*

Sua Santità Quirinalizia, avendo respinto le dimissioni del **Ragionier Sublime**, si è premurato di inoltrare una supplica ai seguenti gruppi mitteleuropei perché ne sostengano il bis. Eccoli, nell'ordine.

**I Santo California**, quelli di Nocera Inferiore, per intenderci. Da non confondersi con eventuali beati da Los Angeles. Affidabili, liberisti, cultori ferventi di Adam Smith e della mistica del mercato discografico. Il loro manifesto ideologico "Tornerai, tornerò" rassicura Wall Street, Bruxelles, l'Ocse e The RoyalBanc of Scotland Plc, senza scontentare, contestualmente, i produttori di fior di latte vaccino di Battipaglia.

**Sfera Ebbasta e i bastevoli**. Uno con un nome così perentorio è una vera e propria garanzia. Uno stop definitivo alle fastidiosissime lamentele di sfigati cri-ceti medi, operai e precari con le pezze al culo e al cappio di bollette pompate da botulino energetico. Lui se la cava alla grande senza il reddito di cittadinanza. Lo va dicendo in giro: «La mia tipa è in intimo Versace. Ho il cash in tasca e lo zio Tommy che mi scorta».

**Mahmood e Blanco**. «Lo vedi, sono qui su una bici di diamanti». Tradotto: «Ci avevi creduto? Accontentati del bonus monopattino e non scassare i maroni». Brividi da trip impieगतizio per fessacchiotti italici dal reddito etero.

**Jova Beach e l'Orchestra Casadei**. Come dire «che più chiaro di così non c'era, i love you baby». Il gruppo, oltremodo interclassista, consola quanti fanno il bagno a Cesenatico al grido di



battaglia «l'ombelico del nonno»(cit.), stante il bassissimo fondale del mare di Romagna. Anche per oggi non si anega. Ottimisti, divertenti e di sinistra. Vivi. L'esatto contrario della «via cipressica al socialismo» di Roberto Speranza.

**Tananai con le Kessler**. Lui è l'antiConte per antonomasia. Una sorta di ventriloquo di Draghi: «Quell'altro/a non mi è mai piaciuto». L'ideale per riscrivere la genesi di un'antipatia senza rimedio e per non sollecitare soverchie illusioni in Giuseppi, laddove dovesse risalire a bordo, dopo il sesso occasionale con il movimento. Il due di picche del banchiere triste è un rischio altissimo.

Nonostante le Kessler e il dadaumpa da grosse koalition.

**I Collage**. Creature a molteppezze di lana, acrilico, cartongesso e mistolino. Non di particolari simpatie giolittiane. Pro e contro. Indifferentemente. Pro e contro Nicola Di Bari. Perfetti, insomma, per fare ammuina nelle larghe intese. Se non fosse che con «due ragazzi nel sole», proprio lì, dentro la palla di fuoco, sei bruciato ancor prima di aderire.

**Di Martino e Colapesce**. Il duo, leggero e leggerissimo, potrebbe disinnescare rivendicazioni e malcontenti di ristoratori, precari, parrucchieri, ferrotranvieri, portinai, venditori ambulanti e pizzicagnoli al ritmo assertivo di «metti un po' di musica perché ho voglia di niente». Del resto, lo dicono anche i figli alcolizzati, i preti progressisti e dentro i supermercati.

**Renato e i profeti**. «L'ho guardata, ma c'era del buio: mi sembrava più bella che mai». E che minchia hai visto se era scuro? Faraone di Italia Viva? Ad ogni modo, il tastierista-automunito, militesente e destinatario di assegno Inps- non funziona per eccesso di curriculum.

**Gli Alunni del sole**. Partenopei con il jobsact in scadenza da un trentennio, che, però, non piacciono a Letta, in quanto renziani che non garantiscono tutele crescenti al culto mariano, nel senso di Draghi.

Non si esclude, infine, il ricorso ai **Dirotta su Cuba**. Peccato siano spariti per evidenti, improvvisi cambi di traiettoria. Restano pur sempre, Scialpi e Mimmo Locasciulli. Di pop moscio e di governo.

### Una idea di metropolitana cosentina che il nostro mensile ha proposto fin dagli anni Novanta

«... La proposta era ed è quella della costruzione di un tratto di ferrovia che congiunga la stazione di San Pietro in Guarano con Cosenza, passando per Castiglione e Rende, tale da formare un anello che risolverebbe definitivamente il problema dei trasporti e contribuirebbe in modo decisivo alla eliminazione del caos delle automobili. Per non parlare dell'efficienza del collegamento con l'Università della Calabria di tutto l'hinterland presilano...»

Presila n. 230, gen.-feb. 2003



Anno XXI n. 230 gen-feb 2003 - MENSILE REGIONALE DI POLITICA • CULTURA • COMMENTI - SPEDIZIONE IN A. P. 45% ART. 2 C.20/9 LEGGE 442/94 - TRALE COSENZA - E. 0,77

#### Una svolta possibile

È ormai diffusa la considerazione che in Presila e soprattutto a Spezzano Sila, che ne costituisce il centro di riferimento più importante, si ha necessità di una profonda riflessione sulle inutilizzate risorse e sulle potenzialità che ne possono prefigurare lo sviluppo.

È altrettanto evidente che i rappresentanti delle istituzioni mostrano una sostanziale incapacità ad affrontare efficacemente le questioni importanti e decisive che condizionano la possibilità di un rilancio di un territorio che è tra i più importanti della provincia di Cosenza, se non della intera regione calabrese. Basti pensare al ruolo che può svolgere per il decollo economico e sociale l'Ateneo cosentino.

#### Con la costruzione di un anello su rotaia da San Pietro in G. a Cosenza Una vera metropolitana Un rilancio finanziario e occupazionale delle Ferrovie della Calabria

Sul tanto discusso tema dell'area metropolitana i comuni presilani devono intervenire ed esprimere le proprie concrete proposte. Sembra assurdo che su una questione così importante, che coinvolge generali interessi economici e sociali si lasci il monopolio del confronto ai comuni di Cosenza, Rende, Montalto e Castrolibero. I comuni presilani devono avvertire la necessità di un forte e

La linea intera indica l'attuale tracciato delle Ferrovie della Calabria. Quella tratteggiata indica approssimativamente il collegamento con Cosenza da costruire.

delle automobili. Per non parlare dell'efficienza del collegamento con l'Università della Calabria di tutto l'hinterland presilano. Non ci sembra una idea peregrina, in un contesto di richieste di costruzione di strade e stradette che provengono da ogni parte. Soprattutto ci sembra una idea, ovviamente da approfondire nei



La seconda edizione - Con la fascia di miss Città di Piane Crati  
**Antonia Sottile Miss Italia Calabria 2022**

Antonia Sottile è Miss Città di Piane Crati e vincitrice della seconda selezione di Miss Italia Calabria 2022, ha 19 anni e viene da Rende (CS). Si piazza invece al secondo posto con la fascia Miss Rocchetta Bellezza Vanessa Foti, Miss terza classificata Marianna Carbone, Miss Quarta classificata Diana Nicoletti, Miss Quinta classificata ZariMastruzzo, e Miss Sesta classificata Marika Sotero.

Antonia Sottile ha conquistato così la giuria di esperti e professionisti presenti composta da: Mariella Chiappetta, Francesca Fato, Luciana Fuoco, Annalisa Pugliese, Francesco Ambrogio, Elisa Barone, Giuseppe Scalzo, Gaspare Stumpo e Roberto VitaroHair Styling, appena rientrato da Parigi dopo aver partecipato alla Paris Haute Couture 2022 ed aver riscosso un grande successo. Ricordiamo che Beauty Blonde è anche uno dei top partner di Miss Italia Calabria.

“Ancora non ci credo, ho le gambe che mi tremano dall'emozione” - dichiara Antonia Sottile Miss Città di Piane Crati 2022 – “Sono una studentessa di lettere moderne e il mio obiettivo principale è quello di laure-



armi. Per quanto riguarda Miss Italia mi auguro di arrivare fino in fondo.”

A condurre l'evento Andrea De Iacovo e Linda Suriano che è anche il Direttore Artistico della manifestazione, impreziosito dal corpo di ballo coreografato da Lia Molinaro e dall'incantevole voce della giovane Maria Cesario, 16 anni, che vanta numerose partecipazioni importanti tra cui l'Ariston.

“Come amministrazione comunale ringraziamo Linda e Carmelo che ci hanno nuovamente scelto per questa bellissima mani-

festazione che rappresenta un punto di ripartenza visto il delicato periodo che abbiamo vissuto. Auguro alle ragazze che partecipano di sognare sempre in grande e di realizzare qualsiasi sogno abbiano nel cassetto”. Ha così commentato il vicesindaco, Luciana Fuoco.

“Un ringraziamento va all'amministrazione comunale di Piane Crati e ai partner che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.” Commentano gli agenti regionali Linda Suriano e Carmelo Ambrogio della CarliFashionAgency, agen-

zia esclusivista per il concorso di Miss Italia in Calabria.

La mission di valorizzazione dei territori e dei talenti calabresi continuerà con una stagione ancora molto ricca di numerosi appuntamenti in tutta la Calabria. Questo evento è stato trasmesso sulla nostra TV ufficiale Teleuropa Network (Canale 12) domenica 17 luglio alle 15:30 e alle 21:00.

Martina Milia  
Ufficio Stampa Miss  
Italia Calabria

## SCALEA: l'uomo primitivo e la Torre Talao

Il toponimo di Scalea, cittadina del Tirreno, è stato erroneamente interpretato come scalinata per la morfologia assunta in tempi più vicini a noi; potrebbe derivare invece dal greco skalia, cioè porto, approdo per le navi. Il nome Talao, la torre di difesa aragonese, deriva dallo scoglio che vide il mitico passaggio di Ulisse e di Enea. Essa fu costruita nel 1563, al tempo di Pedro Alfán de Ribera d'Alcalá, viceré di Napoli. Gli Scaleoti lavorarono gratuitamente all'edificazione e donarono somme di denaro. Nella caverna esistente sotto la Torre Talao fu scoperta, durante gli scavi archeologici condotti dal 1914 al 1932, una stazione preistorica abitata dall'uomo del paleolitico medio, con manufatti d'industria musteriana di tipo La Quina. Nella caverna furono rinvenuti anche resti di fauna pleistocenica, del tipo caldo: elefante, rinoceronte, bue primigenio, bisonte, ippopotamo, orso, cervo, cinghiale, daino, capriolo, cavallo, iena. La Torre Talao, che formava un tritico con quelle di Dino e di Cirella, è ora attaccata alla terraferma. (Vincenzo Napolillo, Scalea culla della storia, Cosenza, De Maria, 1998).



## Due importanti iniziative silane

**29 luglio, ore 17,30 - Centro visite Cupone: “I laghi della Sila, la grande trasformazione dell’Altopiano”**

**21 agosto, ore 17,30  
Camigliatello: Piazza Nicola Misasi: “Per una sinistra del Terzo Millennio”**

Vittorio Cappelli, Unical, ha scritto una corposa e documentata monografia sui laghi silani e sul loro impatto con l’Altopiano, edita su Stratigrafie, Il Sileno Edizioni.

Angelo Omodeo, ingegnere e costruttore di dighe, aveva coinvolto banche, tecnocrazie, governo per il grande progetto di bonificare il territorio, produrre energia, contenere le acque, irrigare i campi. Giuseppe Barone, Università di Catania, definì la nascita dei laghi silani la più importante impresa industriale realizzata nel sud del Paese.

Il 29 luglio, venerdì, alle 17.30 ne discuteremo insieme alla presenza del comandante del reparto carabinieri biodiversità di Cosenza, del presidente del Parco della Sila.

I laghi, il paesaggio, l’ambiente, lo sviluppo: un’occasione da cogliere, tanti motivi per rilanciare.



Centro Visite Cupone – Località Cupone, Specchio della Sila  
29 luglio 2022 – ore 17,30

Presentazione della monografia  
*“I laghi della Sila, la grande trasformazione dell’Altopiano”*  
di Vittorio Cappelli, Il Sileno Edizioni

La nascita dei laghi silani è stata la più importante impresa industriale realizzata nel Mezzogiorno d’Italia  
G. Barone, Univ. di Catania

Sabati Ter, Col. Gaetano Greco, Comandante Reparto Carabinieri Biodiversità di Cosenza  
Parco e Osserv. Dott. Francesco Curcio, Presidente Ente Parco Nazionale della Sila  
Intervengono: Prof. Vittorio Cappelli  
Dott. Francesco De Fazio, Direttore editoriale Il Sileno edizioni.  
Coordinati da: Massimo Veltri

La manifestazione è aperta al pubblico.  
L’ingresso sarà gratuito e gratis 100 partecipanti nel rispetto di tutte le regole previste dalla normativa anti Covid.

# Presila

mensile online  
(www.presila.eu)  
Politica-Commenti-notizie

**Domenica 21 agosto ore 17  
Camigliatello Piazza Nicola Misasi**

Convegno pubblico sul tema:  
***Per una sinistra  
del Terzo Millennio***

*Introduce e coordina*

**Anselmo FATA** - direttore di Presila -

*partecipano:*

**Salvatore MONACO** - Sindaco di Spezzano Sila -

**Anna Maria BRUNETTI** - già coordinatrice prov.le I.V. di Cosenza -

**Massimo COVELLO** - segretario gen.le Fiom-Cgil Calabria -

**Maria LOCANTO** - presidente PD prov. di Cosenza -

**On. Massimo VELTRI** - già senatore della Repubblica -

*Spazio per eventuali interventi del pubblico presente*

***Tutti i cittadini sono invitati***

## SEGUE DA PAGINA 3 I pregiudizi anticalabresi

continua a guardare dall’esterno.

Chi osserva dall’esterno la Calabria, nel passato come nel presente, è spesso condizionato da una certa e propria idea di modernità, da un proprio modello sociale e culturale. Modernità e modelli sociali e culturali costruiti altrove e fanno riferimento ad altri sistemi di valori. Per somma di ironia molti calabresi, sia quelli che vivono fuori regione ma anche quelli che restandovi ne denunciano i mali, giustamente, ma non riescono a “staccarsi da quel modello”.

In questo senso la Calabria è “Incognita”, nel senso che chi la guarda non la vede davvero, chi la osserva non la comprende, chi la cerca nella sua reale essenza, in realtà non la trova.

Per costoro, come per tanti calabresi, il pregiudizio è un termine buono per tutte le occasioni, una

occasione per non pensare, per non assumersi ogni responsabilità.

Ecco perché sconfiggere il pregiudizio è, per i calabresi, anzitutto, un dovere, non per rinchiudersi in una orgogliosa, etnica diversità, ma per assumerne il meglio e farla diventare tratto identitario di una nuova etica della responsabilità, di un nuovo modello civico per lottare e vincere contro i mali atavici di questa nostra terra.

Perché se una cosa è indiscutibile è il fatto che solo da noi stessi potremmo risollevarci.

Mafia, subalternità sociale, familismo amorale, malaffare infatti non si battono con le enunciazioni di principio e con la semplice invettiva, ma smascherandone il carattere di ostacolo alla costruzione del futuro. Un futuro che sia finalmente nostro, pensato e realizzato da noi.